

LA SCELTA LEZIONI IN PRESENZA DAL 26 APRILE

Tutti gli studenti tornano in classe

Le nuove misure per chi va a scuola

di **Gianna Fregonara**

Per il calendario del Covid è una sorta di nuovo inizio: il 26 aprile ricomincia la scuola in presenza per tutti. Anche per gli studenti delle scuole superiori, che al momento sono in classe per il 50-75 per cento nelle regioni in arancione. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi: «Con la scelta di oggi mandiamo un messaggio di speranza e di responsabilità. Dobbiamo tornare a una nuova normalità e dobbiamo farlo a partire dalla scuola». Restano le preoccupazioni di presidi e insegnanti soprattutto sul fronte dei trasporti.

a pagina 7

ULTIMANO F. VALLI/AG. DEF. FANTINI/ANSA



Il via libera in presenza dal 26 aprile esteso anche alle università
Il 73% degli insegnanti è stato vaccinato ma le incognite restano



Didattica Milano, studenti universitari del Politecnico seguono una lezione in presenza

(Ansa)

Si torna tutti in classe (superiori comprese) I timori della scuola per aule e trasporti

di **Gianna Fregonara**

ROMA Insieme al ritorno delle zone gialle, il 26 aprile ricomincia la scuola in presenza per tutti. Anche gli studenti delle scuole superiori — che al momento sono in classe per il 50-75 per cento nelle regioni in arancione — potranno riprendere le lezioni totalmente in classe, come è già successo per i loro compagni più piccoli, quelli di elementari e medie che sono già di nuovo a scuola da dopo Pasqua. Questo riguarda le regioni in zona gialla e arancione. Ma anche nelle zone rosse, al momento Val d'Aosta, Puglia e Sardegna, potranno tornare in classe tutti fino alla terza media e dal 50 al 75 per cento alle superiori. Insieme alle scuole possono riaprire le aule anche le università.

Era una promessa fatta dal premier Mario Draghi nell'ultima conferenza stampa e ieri

è stata confermata: poco più di un mese insieme in presenza. Lo ha ribadito anche il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, che ha subito incontrato i sindacati: «Con la scelta di oggi mandiamo un messaggio di speranza e di responsabilità. Dobbiamo progressivamente tornare a una nuova normalità e dobbiamo farlo a partire dalla scuola. Nei prossimi giorni lavoreremo con i nostri Uffici territoriali, gli Enti locali, le scuole, i tavoli prefettizi».

Nel mondo della scuola l'annuncio del ritorno a quella che era la situazione dello scorso settembre è stata accolto come un segnale di speranza ma non senza preoccupazione. Il presidente dell'Associazione dei presidi Antonello Giannelli per esempio, pur apprezzando la decisione del premier Draghi e il suo «indubbio valore simbolico», chiede di «prendere in considerazione il trasporto pubblico e risolvere la questione del-

lo screening con i tamponi rapidi».

Sul tema dei trasporti Draghi ha ricordato che sono già stati stanziati 390 milioni e che sui mezzi resta il limite di capienza al 50 per cento: «C'è ancora una parte dei fondi che deve essere spesa, poi sentiremo le iniziative delle Regioni». I prefetti riconvocheranno anche i tavoli per la scuola che erano stati istituiti lo scorso dicembre. Ma le incognite restano, anche se ormai il 73 per cento degli insegnanti è stato vaccinato, almeno con la prima dose. E soprattutto c'è la questione delle aule: all'inizio dell'anno ne mancavano circa 20 mila, nelle scuole superiori soprattutto. «Tornare al 100 per cento in classe è impossibile con la regola del metro di distanza — spiega Cristina Costarelli, numero due dei presidi del Lazio —, già lo scorso settembre moltissime scuole hanno dovuto completare l'orario con la didattica a distanza per

manca di spazi». E questo problema si riproporrà alla ripresa a settembre: «Le nuove classi alle superiori sono ancora numerose come gli scorsi anni, il rischio è che l'anno prossimo non riusciremo a portare, nei fatti, tutti in classe ma dovremo continuare a fare i turni».

Per ora infatti le regole restano quelle del protocollo approvato lo scorso agosto: distanziamento di un metro almeno, mascherine, lavaggio delle mani, aerazione tra una lezione e l'altra. Per quanto riguarda il tracciamento e i tamponi, sono attive alcune sperimentazioni ma non sono previsti obblighi.

L'apertura avrà comunque un impatto limitato — dal 26 aprile mancheranno sei settimane alla fine dell'anno scolastico — e quest'anno gli scrutini potranno eccezionalmente essere anticipati al primo giugno (è in arrivo l'ordinanza) per evitare sovrapposizioni con gli esami di Stato che cominciano il 16.

Il nodo spostamenti

Il premier ha ricordato i 390 milioni stanziati dal governo per potenziare i mezzi

Le tappe**L'ultima parte di anno scolastico**

✓ Sono 6 le settimane che, a partire dal 26 aprile, gli studenti trascorreranno in classe nelle regioni gialle o arancioni. Il ministro Bianchi: «Un messaggio di speranza»

Le disposizioni per le zone rosse

✓ Nelle zone rosse, invece, fino alla terza media continueranno le lezioni in presenza. Prevista la presenza almeno al 50% anche nelle scuole superiori

Le richieste dei presidi

✓ Sulla riapertura esprime dubbi l'associazione dei presidi: si teme l'affollamento dei mezzi pubblici e la mancanza di comunicazioni sui tamponi veloci

La ripresa di settembre

✓ Per far partire in sicurezza il prossimo anno scolastico l'Anief, l'Associazione nazionale insegnanti e formatori, ha chiesto più classi, più plessi e più organici

La parola**DAD**

È l'acronimo di didattica a distanza: l'insegnamento con strumenti telematici agli studenti che seguono da casa. Con le lezioni virtuali, il ministero ha garantito il principio costituzionale del diritto all'istruzione